



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

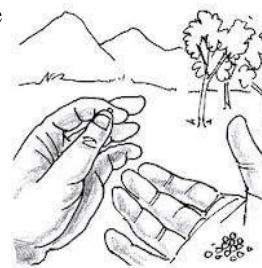
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Non è difficile cogliere che le letture di questa domenica ruotano intorno al tema della fede. Nello stesso tempo il brano del profeta Abacuc e quello di Luca lasciano intuire in qualche modo che la fede si prova su tempi lunghi e che parlarne in termini di qualcosa che può aumentare o diminuire non è il modo migliore per viverla. Tuttavia in entrambi i brani rimane qualcosa di sfuggente: si comprende ma non completamente, come se qualcosa continuasse a non essere chiaro. Forse in questo chiaroscuro sta l'essenziale della vita di fede: mantenersi saldi in una promessa la cui realizzazione ancora non si intravede solo fidandosi di Colui che l'ha fatta.

Abacuc è il profeta di cui conosciamo meno: di sicuro c'è solo il suo nome e che è considerato e chiamato esplicitamente profeta. Per il resto, sul periodo in cui è vissuto, il luogo, le sue vicende personali, si possono avanzare solo ipotesi ragionevoli ma inverificabili. Quindi dobbiamo affidarci solo allo scritto che va sotto il suo nome. Comprendiamo che il profeta sta dialogando con Dio in una situazione di violenza e di oppressione e gli chiede ragione del suo silenzio e della sua assenza anche se non si comprende se i violenti siano degli oppressori nemici oppure si tratti di prepotenti e malvagi israeliti. In ogni caso appare chiara la difficoltà vissuta dai giusti davanti a tutto questo di cui il profeta si fa interprete. La risposta di Dio non si fa attendere, ma è una risposta che chiama ad una rinnovata fiducia, offre forza per vivere e perseverare e attendere attivamente la realizzazione promessa. Così comprendiamo che «il giusto vivrà per la sua fede»: non è tanto una retribuzione ma la constatazione che la fede consente di vivere pienamente, di rimanere umani e fedeli alla Torah anche quando la tentazione di cedere all'empietà è forte.



Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXVI domenica del Tempo ordinario -6 ottobre 2019

Liturgia della Parola: Ab 1,2-3; 2,2-4; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10

La preghiera: *Ascoltate oggi la voce del Signore*

Nel vangelo leggiamo la seconda parte dell'istruzione che Gesù fa ai discepoli; nella prima ha posto loro davanti alla necessità assoluta di evitare gli scandali e a quella di seguire a perdonare al fratello che sbaglia continuamente ma continuamente si pente.

Di fronte a queste esigenze molte alte i discepoli colgono di non essere pronti e così nasce spontanea la richiesta che apre la lettura odierna: «Accresci in noi la fede».

La risposta di Gesù rimane un tantino enigmatica. Anche se la depuriamo del modo iperbolico, esagerato, di usare le immagini tipicamente mediorientale, la parabola ha un effetto spiazzante: cosa effettivamente risponde Gesù? Che i discepoli non hanno nemmeno un briciole (un granello di senape) di fede oppure, al contrario, che gli basterebbe realmente credere anche solo un poco per ottenere ciò che appare impossibile? Mi sembra più probabile quest'ultima interpretazione perché coglie bene che le parole rivolte ai discepoli, nello stesso tempo, invitano a uscire dalla propria visione limitata sulla fede e offrono un incoraggiamento. È parola impegnativa e liberante e, proprio per questo, evangelica.

Anche la seconda parabola con un padrone dispotico e non certo benevolo verso i servi chiede un piccolo sforzo per immedesimarsi nella situazione descritta e applicare a noi stessi quel: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

È uno sforzo, però, che consente di uscire da una visione in cui cose e persone hanno valore per la loro utilità e non per ciò che sono e per la capacità di donarsi gratuitamente. Stravolgimento di qualsiasi prospettiva che interpreta il rapporto con Dio e il prossimo in funzione di dare e avere, di guadagnare e di perdere.

Potremmo dire, cercando di mettere insieme queste prospettive, che l'atto della fede, il crede-

re è imparare a leggere la storia seconda la prospettiva di Dio, è condividere le stesse attese e valutazioni. Per questo il credere non può che essere opera dello Spirito di Dio che solo conosce le profondità del Padre e armonizza il suo e il nostro volere.

Credere significa superare la visione economicista della religione che fa vivere facendo il mi-

nimo, trasformando la ricerca della virtù in buone abitudini esteriori, l'amore di dono in buone maniere, la preghiera in recita di formule.

Credere è un impegno e una fedeltà al Regno di Dio e alla sua giustizia che richiede un'umiltà simile a quella del Figlio che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 6 ottobre alle 9.30 alle 11.00 (messa delle 10.30 posticipata di mezzora) celebrazioni della Prima Comunione dei bambini.

ore 9,30 - FRANCESCA

TERESA/FRANCESCA
BARONCELLI EDOARDO
BERTOLINO CHIARA
BIAGIOTTI RICCARDO
BIANCALANI ALICE
BORGOGNI CELESTE
CASCHERA LORENZO
CASTELLI GIULIA
CAVALIERI DIEGO
FABRIZI LAPO
FRONTERA MARCO
GIRASOLI AMBRA
GORI BEATRICE
MORI MATILDE
PERNICE ALESSIA

PULIDORI VIOLA
ROMANO TOMMASO
SCOZZAFAVA MANUEL
TONGIANI REBECCA
TONGIANI TOMMASO
TORSOLI ANGILII
TOSI LUCA
GRUPPO SILVIA
CALLOZZO GABRIELE
CIPRIANI ETTORE
DEL RE EMMA
MARTINI ASIA
MICALIZZI ELISABETTA
PARIETTI TOMMASO
PIERANTI MARCO
PROSPERI CATERINA

SEMERARO FRANCESCO

ore 11 -ROSETTA - CRISTINA
AMMANNATI GABRIELE
BARTOLINI GRETA
BERTUCCELLI DANIEL ALEJANDRO
BANCHELLI KAROL GRETA
CARONE LORENZO
CARONE GIOVANNI
CARPINE ANDREA
CECCANTI CHIARA
MANGANI GINEVRA
MARCATI LAPO
MELI GEMMA
MOSCATELLI JACOPO
MUSA GABRIELE
PANTANI GAIA

PARIGI ALESSIO

POLI BIANCA
PRATESI ALESSANDRO
RUSSANO ANTONIO
SARRI GIULIA
SCHIAVONE SERENA
TURI LEONARDO
GRUPPO LUIGINA
CASTELLANI MARTA
DECristofaro DIEGO
GEMINIANI LEONARDO
NEPI FRANCESCA
SANTINI MARTA
SAPORITA JACOPO
TARANTO GIULIA
TARLI CAMILLA

† I nostri morti

Ceccherini Marta, di anni 84, via Azzarri 6; esequie il 30 settembre alle ore 10,30.

Landini Marisa, di anni 86, via Niccolini 14; esequie il 1 ottobre alle ore 9,30.

Maggini Mafalda, di anni 97, via Presciani 52; esequie il 1° ottobre alle ore 15.

Maltinti Alessandro, di anni 57, viale I maggio 157; esequie il 3 ottobre alle ore 9,30.

Le nozze

Sabato 12 ottobre, alle 15, il matrimonio di *Irene Pollastri e Di Carlo Andrea*.

SCUOLA BIBLICA - I Lettera di Giovanni

Salone della Pieve - ore 21,00

Lunedì 7 ottobre - *don Benedetto Rossi*

Lettura esegetica di un brano della Lettera

VICARIATO SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Percorso per volontari e operatori pastorali

Mercoledì 9 ottobre - ore 21,15

“Lampada ai miei passi è la tua parola”

Pieve di San Martino – Sesto Fiorentino

Guiderà Associazione S. Ignazio Firenze.

Presso le suore di Maria Riparatrice

in via XIV luglio, oggi Domenica 6 ottobre, alle ore 11,40: Rosario seguito dalla

SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI.

Mercoledì 9 ottobre, alle ore 21,

incontro tenuto da un medico chirurgo di Milano

Dott. Luca Cozzaglio, sul tema:

IL LAVORO COME VOCAZIONE.

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA - S. MARTINO Sesto F.no

Itinerario di catechesi per adulti **aperto a tutti**

Oggi, domenica 6 Ottobre 2019

Alla Parrocchia dell'Immacolata

Inizio ore 20,15 con i vespri.

“Che tempo: senza) fine (Mt 25,31-46)”

Info:Laura Giachetti 340/5952149

Riprende l'attività della Villetta

Da lunedì 7 ottobre riprenderanno le attività per gli anziani alla Villetta. Chi fosse interessato può venire il 7 dalle 15 alle 18 per rendersi conto di cosa offre. L'attività si svolge il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18

Coro polifonico parrocchiale

Il Coro polifonico parrocchiale *Magnificat* riprende le prove martedì 8 ottobre alle ore 21.15 in Chiesa. La partecipazione è aperta a tutti.

ORATORIO PARROCCHIALE

Il percorso del **CATECHISMO** nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. Le famiglie interessate al percorso di catechesi che ancora non sono passate dall'oratorio, cerchino direttamente don Daniele. Il catechismo riprende per tutti nelle modalità che saranno comunicate ai vari gruppi dai catechisti.

ORATORIO DEL SABATO

Riprende con sabato 12 ottobre l'attività dell'oratorio del sabato.

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Sabato 12 ottobre - Festa con le famiglie del "Koala"

Sabato 19 - attività in oratorio

Sabato 26 - attività in oratorio

Sabato 12/11: FESTA della CASTAGNA

Laudato sii... Custodire il Creato!

Ad alcuni anni dalla promulgazione dell'Enciclica Laudato sii è urgente, vista l'evidente crisi ambientale e sociale in atto, riprenderne lo "sguardo profetico". La prospettiva dell'ecologia integrale, la proposta da Papa Francesco, non va confusa con una blanda attenzione all'ambiente o con l'assunzione di stili di vita salutistici. Chiede piuttosto ad ogni comunità cristiana di assumere questa prospettiva come orizzonte delle scelte pastorali per rinnovare in modo credibile il compito stesso delle comunità ecclesiali, disponendole a offrire motivi di speranza, seminare sguardi positivi di rinascita, diventare segno di un modo diverso di abitare il pianeta. L'Ecologia Integrale NON si misura con la raccolta differenziata, con una spesa consapevole un po' più "bio", con l'attenzione a non gettare cartacce per terra o alla scelta di una macchina più ecologica.

L'approccio integrale richiede ben altro. Papa Francesco per aiutarci a comprenderne il senso mette in evidenza la seguente connessione: "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS, 139).

L'Ecologia Integrale attraversa il lavoro e il senso della festa, le scelte economiche, l'organizzazione degli spazi della comunità, la liturgia e i suoi linguaggi, la formazione degli animatori e catechistica, i tempi della famiglia, la progettazione delle vacanze o delle esperienze estive, la qualità della vita comunitaria, le strutture educative, la formazione dei giovani, la vita comune del clero...

Intendiamo quindi superare l'impotenza di quelli che si lamentano senza cambiare il proprio stile di vita o dei tanti che hanno assunto l'atteggiamento dimissionario di chi dichiara che non c'è più nulla da fare. Esiste la speranza di una conversione, che permetta di abitare in modo diverso il pianeta con la condizione di libertà e sapienza che caratterizza l'esistenza dei discepoli di Cristo.

"VOI SIETE L'ADESSO DI DIO"

Ritiro giovani per scoprirsi inviati

Dal Sabato 12/10 alle ore 17,30 fino alle ore 19,30 di Domenica 13/10. Il pomeriggio di Domenica parteciperemo alla camminata dei popoli a Livorno. Non c'è una quota, ma chiediamo di lasciare un'offerta per il mangiare, la casa e il pullman

Programma: **Sabato 12 Ottobre**

17.00 Ritrovo a S. Maria a Morello

18.00 Preghiera iniziale e ascolto di una testimonianza di "conversione" (p. Corrado)

Domenica 13 Ottobre: Presentazione dell'esperienza della missione giovani (con video, racconto e testimonianza) e proposta della missione giovani nel nostro vicariato.

In diocesi



Ottobre 2019

MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO

«*Battezzati e inviati*» è il tema del Mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco.

Trovate in fondo chiesa i depliant esplicativi.

Per la diocesi di Firenze, una particolare sottolineatura missionaria verrà data alla celebrazione eucaristica di **domenica 6 ottobre alle 16**, con il mandato agli operatori pastorali; e **Venerdì 18 ottobre, alle 21** la Veglia missionaria diocesana.

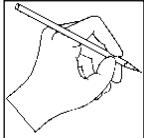
CAMMINANDO CON I POPOLI

A Livorno - Marcia missionaria regionale

Domenica 13 Ottobre

Itinerario: Ritrovo in Cattedrale alle ore 15.30 – inizio marcia ore 16.00

Info: Ufficio diocesano Missionario 3388336513



APPUNTI

Da "Il Corriere della Sera" del 23 settembre scorso, un articolo di Alessandro d'Avenia.

Kafka tra rinuncia e partenza

«Era di mattina molto presto, le strade pulite e deserte. Andavo alla stazione. Confrontando il mio orologio con quello di un campanile, vidi che già era molto più tardi di quanto avessi creduto, dovevo affrettarmi, l'ansia per quella scoperta mi fece incerto della strada, non conoscevo ancora bene quella città; per fortuna lì vicino c'era una guardia, corsi da lui e senza fiato gli domandai la strada. Egli sorrise e disse: «Da me vuoi sapere la via?». «Sì», dissi, «perché non riesco a trovarla da me». «Rinuncia, rinuncia!», disse e si girò bruscamente, come chi vuole essere solo con la propria risata». Avevo 17 anni quando Franz Kafka mi fece scoprire che la realtà è una metafora della grande narrativa e non viceversa. Il brevissimo racconto s'intitola Rinuncia e mi è tornato in mente leggendo, sulle pagine di questo giornale, la recente intervista a Umberto Galimberti che denuncia: «i ragazzi non stanno bene, ma non capiscono nemmeno perché. Gli manca lo scopo. Per loro il futuro da promessa è divenuto minaccia. Bevono tanto, si drogano, vivono di notte anziché di giorno per non assaporare la propria insignificanza sociale. Nessuno li convoca». Personalmente vedo anche altri ragazzi, statisticamente meno numerosi o rappresentati, ma non per questo meno rilevanti, e sono altresì convinto che il dolore dell'insignificanza sia una risorsa educativa e non un capolinea, ma: «Nessuno li convoca». Perché? Manca la chiamata, l'assenza di scopo infatti riguarda chi lo scopo dovrebbe mostrarlo, gli educatori: «Nel 1979, quando cominciai a fare lo psicoanalista — prosegue Galimberti — i problemi erano a sfondo emotivo, sentimentale e sessuale. Ora riguardano il vuoto di senso». Nichilismo e individualismo sono, oggi, la Grande Rinuncia alla vita. Il vuoto di senso ha i suoi guardiani, come racconta Kafka: essi non dicono che non ci sia una strada, ma scherniscono chi la cerca, voltandosi dall'altra parte, con una risata. Sono coloro che, a vario titolo, annichiliscono (la radice è la stessa di nichilismo) le vite loro affidate. In qualsiasi ambito (politico, economico, professionale, educativo...), i burocrati della Rinuncia non spingono ma spengono la vita: attorno a loro fioriscono censura, invidia, calunnia, disunione, sospetto, paura, menzogna,

sotterfugio, sopruso, violenza... La loro risata «di spalle» suona a scherno, ma tradisce la paura di essere smascherati, perché la chiamata a cui hanno rinunciato non viene meno: una voce susurra dentro di noi e, nel nostro cuore, se non siamo già vittime della Rinuncia o addirittura agenti della sua Burocrazia, cova sempre un po' dell'ardore dell'Ulisse dantesco. Lo rappresenta lo stesso Kafka in un altro micro-racconto: Partenza. Scritto nello stesso anno di Rinuncia (1922), ne è l'altra faccia: «Ordinai di andare a prendere il mio cavallo dalla stalla. Il servo non mi capì. Andai io stesso nella stalla, sellai il mio cavallo e vi montai. In lontananza sentii suonare una tromba, chiesi al servo che cosa volesse dire. Egli non lo sapeva e non aveva sentito niente. Presso il portone mi trattenne e domandò: «Signore, dove vai?». «Non lo so — dissi — solo via di qua, solo via di qua. Sempre via di qua, solo così posso raggiungere la mia meta». «Conosci allora la tua meta?», chiese. «Sì — risposi — Te l'ho detto: 'Via-di-qua'. Ecco la mia meta». «Non hai viveri con te», disse. «Io non ne ho bisogno — dissi — il viaggio è così lungo, che dovrò morire di fame, se non ricevo nulla sulla via. Nessuna provvista mi può salvare. Per fortuna è un viaggio veramente immenso (ungeheuer)». Il finale sembra paradossale, ma paradossali sono le verità essenziali dell'arte di vivere. La meta del viaggio è Via-di-qua: via dalla rinuncia al senso della vita. La Partenza è il primo atto di ribellione necessario contro la Rinuncia, perché chi rinuncia si trova, prima o poi, senza vita o addirittura contro la vita. Chi è vicino a noi non capirà: solo noi abbiamo sentito il suono della convocazione. Siamo noi a decidere e niente di quello che ci hanno dato finora può «salvarci», perché il cammino è lungo quanto tutta la nostra anima, sulla cui irripetibile via non ci si può nutrire di nessun'altra provvista se non quella che vi si trova o vi si riceve, perché solo la ricerca di senso rende il senso già presente. Possiamo certo ignorare la chiamata, ma si ripresenterà, con il passare del tempo, più forte e dolorosa, quanto più vicina sarà l'ultima chiamata, quella per cui la Partenza sarà inevitabile. Cacciamo via i guardiani, interni o esterni, dell'assenza di scopo. Andiamo Via-da-qua, via dall'ultimo banco della vita: la Rinuncia. È l'ora della Partenza. Il viaggio sarà (Kafka usa ungher, parola tedesca bellissima per estensione di significato e centrale nella sua creazione artistica): enorme, tremendo, spaventoso, immenso, straordinario, incredibile. Proprio come la vita.